

Martedì 8 Maggio 1906

(Conto corrente con la posta)

UDINE

(Conto corrente con la posta)

Anno - XXX N. 109

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno I. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Una conferenza di Giovanni Pascoli e la Dante Alighieri.

(Nostra corrispondenza.)

Mantova, 6 maggio.

Ecco ora dal teatro Sociale, commossa non so se più per il godimento provato nell'udire la parola sentita e soave e la frase classicamente sobria ed efficace dell'oratore, o per l'onda di schietta italianità che è passata oggi nel numeroso uditorio, e di cui sento ancora tutta la delicata potenza.

Dire che a sentir Giovanni Pascoli è accorsa tutta Mantova intellettuale e che il vasto teatro era gremito, sarebbe superfluo. Giovanni Pascoli è una gloria troppo cara agli Italiani perchè essi si lascino sfuggir l'occasione di udire la sua magica parola. E la festa dell'inaugurazione della bandiera che le signore mantovane — sempre in prima fila quando si tratta di segnare qualche bella pagina nella storia della piccola o della grande Patria — vollero offrire a questa sezione della Società « Dante Alighieri » — sezione seconda solo ad Udine « sentinella d'Italia » come ha detto il poeta — era, dico un avvenimento di carattere civile troppo alto perchè Mantova tutta non vi fosse rappresentata.

La festa, grazie agli organizzatori sapienti ed alla partecipazione ufficiale del Municipio ed a quella larghissima di altre sezioni e di istituti scolastici e sodalizi cittadini senza distinzione di partito o di classe, non avrebbe potuto riuscire più solenne, né avere un carattere più nobile e più patriottico.

Dopo una rapida enumerazione degli aderenti alla festa ed una breve lettura di telegrammi d'occasione fatta dal benemerito Segretario di questa Sezione, il Sindaco, prof. Ugo Scatori con quella genialità di frase che gli è propria, ha preso, con opportune parole, in consegna la bandiera e portò un reverente e caldo saluto al poeta di Myricae.

E Giovanni Pascoli, tra un silenzio religioso interrotto soltanto da qualche vivace scoppio d'ammirazione, ha parlato per circa tre quarti d'ora, dopo di che un entusiastico applauso ha echeggiato a lungo nel teatro.

Riassumere la conferenza di un gigante del pensiero e del sentimento, è compito troppo arduo per un piumino par mio; Giovanni Pascoli ha una tale potenza di penetrazione nello spirito delle cose ed un modo così meraviglioso, di dar vita così, parola alle visioni del suo genio poetico che ammirarlo ed applaudirlo è cosa facile e naturale tentare di raccogliere in breve sintesi il suo pensiero, una profanazione fatta all'arte.

Egli che ha il segreto di trovare sempre la nota giusta per il suo canto, dopo aver sciolto, sotto forma di sogno, un vero inno d'amore a Dante, e fatto di Virgilio un'evocazione degna del grande Latino e del paese che si gloria di avergli dato i natali, ha saputo con profondo senso d'italianità, accoppiare felicemente la memoria del sommo Maestro a quella del divino scolaro e fare un ingegnoso quanto efficace parallelo tra Ravenna e Mantova, tra l'emigrazione antica e la moderna, tra la grandezza dell'Italia romana e quella della terza Italia. — E ispirandosi ai ricordi di questa classica terra di Martiri ed all'opera solerte di questo Comitato della « Dante Alighieri », ha chiusa la sua splendida conferenza con un volo lirico degno di lui e del solenne momento, va-

ticinando future glorie luminose per la giovane Italiana.

P. S. I Pascoli nella sua conferenza ha avuto anche parole di alta lode per il « Vademecum dell'emigrante » un utilissimo opuscolo pubblicato per cura di questo Comitato della « Dante Alighieri » e che sarebbe molto utile far conoscere anche in Friuli, affinché qualche benemerito della Società facesse qualche cosa di simile anche per la provincia di Udine.

Maria Blasutigh.

Un inno alla Patria — chiama il *Corriere della Sera* questo di Giovanni Pascoli. E leggendone quei periodi che il giornale lombardo pubblica, ben si comprende l'entusiasmo onde l'uditore mantovano fu vinto e del quale la gentile che ci scrisse risente: ancora e comunica le vibrazioni sublimi. Ne riproduciamo alcuni periodi.

Il poeta dice che avrebbe voluto — nel venire a Mantova per dare il saluto alla nuova bandiera, muovere dal sepolcro di Dante nella sua Ravenna: ma non dal sepolcro quale è, ma collocato nella celebre Pineta di S. Apollinare. L'arca chiudente le ceneri del Divino Poeta: è l'altare da cui egli muoverebbe.

... a presso, l'area è un piccolo ulivo che abbraccia con l'ombra le reliquie sante, e ogni anno, nel mese di maggio, nel quale nacque il poeta, un poeta inferiore ma non indegno, che durante l'anno avesse innalzato il più persuasivo canto di concordia o il più amoroso poema di concordia o il più sublime inno di gloria in pro di questa Italia che non so se, più giustamente si chiama la vecchia Italia piena di memoria o la giovane Italia vibrante di speranza — quel poeta dovrebbe muovere per quelle ombre chiare, in quel silenzio vivo, tra quel rito invisibile, a quell'area, a quell'ara, e recidere dall'ulivo sacro un ramo e portarlo a quell'accoglienza dei figli di Dante, l'italianità. E così, quest'anno, a voi sarebbe venuto il suo ramo, simbolo di pazienza e di forza di pace sì, ma anche di gloria; di gloria ma anche di luce: di balsamo sì, ma anche di fiamma. Ma non quello che dovrebbe essere; è l'area non è nel suo tempo e nessuno taglia quel ramo, e io non sono il poeta, che ve lo porterebbe. E' un sogno, ma c'è una cosa di vero. La realtà che resta è il meglio del sogno che è svanito. Resta che tu, o Mantova, hai vinto il premio di l'Italia.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

« E qui accade fatto che riavvolge nell'animo un profondo senso d'amore. Ravenna non vuol darsi, per vinta, il suo comitato riassume le cifre, le ragioni, le proporzioni, le somme e conclude: altrimenti. E ciò che commove in tale indagine è che, a guardare in fondo, la mia Ravenna insiste che si riconosca, non tanto che ella possiede un diritto, ma che ella adempie a un dovere, che ella non cede se non a Udine, alla fiera sentinella del confine. A Mantova, no, sebbene cadere non sia disdoro ad alta e non sia senza giusto compenso per lei, perocchè ella sta stata in mano dello straniero con le altre terre del quadrilatero, nella più angustiosa condizione di ogni altra città d'Italia, nella condizione dei fanciulli eremasci, legati colà sulle mura, sui bastioni, avanti i colpi dei fratelli e dei padri.

« O Ravenna, o Mantova, meste città: vi chiedo una pianura interminata, nella quale sono acque inerti e pigre, e nelle acque si stendono ninfee, e ne escono i gigli gialli, e i lunghi calami della stipa, e strisciano essi i piombini e d'ogni parte gracchiano, ve rana le loro cantilene, che era vecchia, già ai tempi del poeta. E lontano muore come dice un vostro melancolico cantore d'oggi, la voce del pescatore, tremando sull'acqua con un lemento, e lontano di perdono le romanole delle risiole, immerse nella marofa.

« O meste città, Mantova e Ravenna! — Presso Ravenna è una solitaria fattoria con una grand'ala dove, respinto del mare e cannonate, Garibaldi portò Amento a morire; e l'eroe ebbe l'intendimento della morte, accerchiato com'era dallo straniero armato, e le vide nella trista notte dilagare le imprese future e la terza Italia, dopo essersi mostrata qua e là nei colli veneti, nei piani lombardi, alle porte di Roma, vanire finalmente nel luogo dove si spense l'impero ma il popolo degli Italiani volle che Garibaldi visse e l'Italia fosse presso Mantova.

tora, tra i pini del Calvario delle dieci croci, dove fu insegnato agli Italiani il divino insegnamento di resurrezione o vita, fu insegnato a morire o all'Italia nuova a lodare tale sacrificio di cui un dolce prote sconosciuto tornò a insegnare la santità, ingenuamente innanzi alla folla benedicendo con la dita di cui erano stati raschiati i polpastrelli, i suoi compagni di martirio.

« O meste, o soave, o santo città... »

## Portogruaro.

Società operaia.

7. — Si tenne ieri in seconda convocazione l'assemblea di questo sodalizio fondato nel 1872 e riconosciuto quale ente morale nel 1888; oggi conta 210 soci ed ha un patrimonio di lire 21700. Le contribuzioni variano a seconda dell'età.

Ieri fu riconfermato presidente il sig. cav. Daniele Muschetti, vice presidente il sig. Angelo Squerzi, cassiere il cav. ing. Antonio Bon, e a membri al Consiglio furono rieletti: Gaetano Francesco, Bon Francesco, Puppalin Luigi, ai quali si aggiunse Vittorio Turcetti, nuovo eletto. Il Comitato dei sindaci è composto dal sig. Carlo Toffolo, Eugenio Bosco e Milanese Massimo. Se gli enti morali di qui volessero formare una cooperativa per la costruzione delle case operaie a ricatto assicurativo, la Società di M. Soccorso potrebbe impiegare una parte dei suoi capitali in un'impresa così utile e necessaria a Portogruaro.

## Cronaca Provinciale

### Palmanova

L'inaugurazione del Politeama Palmanovese.

6. Ieri sera fu per la prima volta aperta al pubblico la nuova sala teatrale, battezzata con il nome di Politeama Palmanovese.

È un vasto ambiente che misura 19 metri di larghezza e 25 di lunghezza e possiede eleganti loggie.

La facciata elegantissima in stile moderno fu eseguita su schizzo del sig. Enrico de Brumati, appassionato dal disegno non meno che della pittura e della musica. Il Politeama è di proprietà del signor Leonardo Pastorutti; falegname, il quale, oltre all'aver eseguito i lavori richiesti dall'arte sua, diresse la costruzione.

La sala, che indubbiamente sostituirà il nostro teatro per le riunioni, conferenze ecc., risponde ai bisogni dell'acustica.

Un pubblico abbastanza numeroso assistette alla prima rappresentazione della compagnia Bovi-Campaggi.

Si rappresentò *La Mascotte*.

Il primo fragoroso battimanti fu dato dal pubblico alle 9.30, per chiedere che si alzasse il sipario e dire con la sua protesta non si ha diritto di far attendere il pubblico più di un'ora dopo quello indicato sui manifesti.

In complesso, l'esecuzione fu trovata buona e spessi furono gli applausi durante la rappresentazione, scarsi e ventosi sforzi.

Se pur le seguenti rappresentazioni avranno la medesima esecuzione della prima, il pubblico accorrerà numeroso, perchè in complesso è uno spettacolo buono e della compagnia fanno parte alcuni bravi artisti.

Nomina al monte.

In sostituzione del sig. Missio, impiegato del monte ora collocato in riposo, fu nominato ad unanimità il signor Alfredo Daniele.

La scelta è stata generalmente trovata ottima.

vollesse, miss Mary... Chi mai potrebbe ispirarmi, fuorché lei, non dico una passione ridicola, ma un affetto serio, durevole?... Dove trovare una bellezza più perfetta, un'intelligenza più adatta ai conforti d'un uomo che abbia, com'è me, bisogno di un' affezione seria e sentita?

— A questa bellezza, a questa intelligenza, che prezzo darebbe? — chiese Rita, con voce carezzevole.

— La fissi lei...

— Oh!...

— Ma sì, ma sì... Che importa la somma?

— Sta in guardia!... Se la rovinassi...

— Non lo credo!

— Ci rifletterà sopra! — insistette l'istitutrice, ritirando lentamente la mano — Potrebbe essere probabile che si pentisse ben presto di questo legame, lei, severo d'aspetto, rigido di costumi... Anch'io rifletterò...

— Lungamente?

— No, se posso credere alla sincerità delle sue parole.

— Può crederlo, può crederlo!...

Ella non riuscirà mai a compren-

## Maniago.

Consiglio Comunale.

6. (Italo). — Oggi, alle 11 il nostro consiglio comunale convocato d'urgenza, tenne una seduta, presenti 17 consiglieri, per deliberare circa il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio Comunale di Maniago, riconoscendo l'opportunità di prolungare il tram Udine-S. Daniele fino a Sallie attraverso i mandamenti di Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sallie avuto notizia delle deliberazioni prese nell'adunanza seguita in Udine su invito di quel sig. Sindaco, e alla quale presero parte il Sindaco di S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Aviano, delibera di delegare il signor Sindaco a rappresentare il Comune in seno al Comitato promotore o di stanziare per bilancio del corr. anno una somma di L. 100 onde far fronte alle spese eventualmente occorrenti per lo studio preliminare del tracciato ».

Il sig. Sindaco, anzi tutto ricorda con nobili parole la perdita avuta dal nostro consiglio nella persona del defunto cav. Antonio Faeli, l'elargizione dei figli di lui per onorare la memoria, a beneficio dell'erigendo Ospedale Congregazione di Carità, e propone un voto di plauso per questo atto generoso e di mandare alla famiglia le condoglianze a nome dell'intero Consiglio. Tutti i presenti accolsero la proposta e rispettosamente si alzarono in piedi.

Il sindaco fa poi la storia di tutte le pratiche corse allo scopo di studiare un mezzo rapido di trasporto, sia con servizio di automobili come con la costruzione d'un tram che ci metta in comunicazione col resto del mondo civile.

Dopo di che mette ai voti l'ordine del giorno sopra riportato. Lo si approva ad unanimità e con soddisfazione del pubblico che incomincia a sperare che questa volta si farà sul serio.

Congregazione di Carità.

Anche la locale Congregazione di Carità tenne oggi un'adunanza del Consiglio d'amministrazione, nella quale tra altro fu preso in esame ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1905 del Pio Ente.

Dalle risultanze finali abbiamo rilevato che le entrate durante l'anno furono di lire 8219.78 contro una spesa di lire 7241.23; per cui ebbe un avanzo di cassa di lire 978.55.

I sussidi in denaro elargiti dalla Congregazione furono L. 598 per un importo complessivo di lire 3441. La spesa per medicinali agli ammalati poveri, importo L. 1455, per cui si speso in tutto: per beneficenza L. 4675. Il resto della spesa si riferisce a residui passivi e spese ordinarie d'amministrazione.

## San Vito al Tagliamento.

Concerto Musicale.

(Rito) 7. — Domenica sera nella piazza Maggiore, ebbe luogo il primo Concerto Municipale della stagione estiva, eseguito anche da una parte di nuovi filarmonici.

Venne svolto un bellissimo programma sotto la direzione dall'Eg. maestro nostro concittadino Sig. Devittor G. Batta.

## Spilimbergo.

Alla seconda del filodrammatici un'altra pienza.

Il *Bozzetto* e *In barba al Sindaco*, molto bene.

La farsa pure benissimo, applausi calorosi ed unanimi si ebbero anche ieri sera i fratelli Martinuzzi ed il Zaddo.

dere tutto l'interesse che le porto... Poi, mutando improvvisamente tono, soggiunse:

— E la sua storia?...

— Quale storia? — fece Rita, fingendo non ricordarsene più.

— La sua... del testamento...

— Ah!

— Crede che l'abbia dimenticata?

— Vorrebbe conoscerla? Ma è già così tardi!

— Che importa?

— E poi, la è una storia così triste!

— Triste davvero?

— Più che lei, signore, non lo possa pensare.

— Questo non fa che raddoppiare la mia curiosità.

— D'altra parte, m'incresce rimovere tristi ricordi...

Egli si fece di nuovo insinuante, carezzevole, quasi tenero, tentando perfino un sorriso che gli assottigliava la bocca come ad uno che inavvertitamente trangugi l'aceto.

— Un segreto condiviso è meno pesante, miss Mary! — insistette.

— Lo crede?

— Lo si dice e lo credo.

## Buffalo Bill's Wild-West.

La stampa italiana tutta concorde ha innalzato un inno al cacciatore di buffali e d'indiani: il colonnello W. F. Cody, l'americano che in questi giorni è sulla bocca di tutti e la cui grandiosa reclame è appiccicata fin nella più modesta borgata della provincia.

Da un mese a questa parte, i giornali di una o dell'altra città della Penisola dedicano colonne a « Buffalo Bill's » narrandone le gesta, i trionfi, lo spettacolo grande e imponente. E un cittadino no anzi, un ardito cittadino del nuovo mondo « Buffalo Bill's », è figlio delle città dove sorgono casupole di 20 di 30 piani, dove l'arditezza delle imprese raggiunge l'inverosimile, il meraviglioso.

E non è tale forse l'impresa di questo americano, ma ormai più che americano cosmopolita che ha attraversato l'oceano ed è venuto nella vecchia Europa per percorrere in lungo ed in largo di città in città, coi suoi quattro treni particolari con 59 carrozzoni, dei quali 8 lussuosi vagoni letti, e che trasportano una popolazione di 800 persone con 500 cavalli?... E' un paese di gente diversa: cosacchi del Caucaso, giapponesi, indiani, arabi, messicani, soldati dell'artiglieria e della cavalleria americana, lancieri inglesi, cow boys, genti insomma da tutte parti del mondo e di tutti i colori.

A me, parola d'onore verrebbe scuro davanti agli occhi, se dovessi pensar a sfamare tutta quella massa di gente!

E v'immaginate l'immensa arena che prepareremo in piazza d'armi? Io ne ho qui uno schizzo sul tavolino: è un colosso senza paragone. E quella vasta arena, che non si può chiamar circo, sarà eretta in poche ore, durante una mattinata! E' più facile immaginare che non descrivere il lavoro che si compie da ogni squadra, ordinato, preciso, sicuro, senza lica-gli, senza ingombri, si può dir senza parole. Ogni uomo al suo posto, al suo lavoro.

E chi è che dirige, chi è che provvede a tutta questa massa di lavoro? Un altro americano: il maggiore John W. Burke, l'amministratore dell'impresa.

Cody. E' un lavoro che nella concezione del pensiero presenta quasi l'utopia, quello che compie il prodigioso amministratore, il quasi direi misterioso agente che tutto prevede che a tutto provvede. Altro che... i consigli comunali di comunelli magari di 400 abitanti — dove ad ogni seduta c'è una baruffa!

John Burke, seguito da un interprete, venne ieri a trovarmi in ufficio con un fascio di fotografie, di carte, di opuscoli, di giornali, di manoscritti, i quali in mille forme diverse dicono tutti le stesse cose, dettate dalla sua sconfinata fantasia.

Burke ha sfruttato tutti i rami dello scibile umano per raggiungere il suo scopo: ha attinto alla storia sacra ed alla filosofia, alle astrusioni della matematica ed ai fiori del-

lo le guardò con una espressione strana.

— Sono quasi per cedere alle sue istanze... ma pure, uno scrupolo mi resta ancora.

— E quale?

— Temo di turbare maggiormente la pace di questa casa,



plume avvolgono le scialbe scintillanti; ad un cenno le file si inchinano in torrenti mobili di colori e di luci; i cavalieri seguono, avanzando, retrocedono, si formano in gruppi, formano dei nastri umani e su due linee, si ritirano al galoppo e spariscono da dove sono venuti: ad essi, altre scene storiche e tornei si succedono, altrettanto affascinanti e pieni d'interesse.

E il bravo amministratore si rinnova ogni qual volta arriva di Codi.

Il colonnello fantastico deve essere un uomo meraviglioso. E' vero che nella sua giovinezza compose drammi, ottenendo successi strepitosi; ma fu anche ad un punto per sedere al Senato degli Stati Uniti, e fu salvo perché... ottenne soltanto una onorevole minoranza.

Le sue meravigliose qualità non sono forse le più pratiche, per vivere in Europa; ma nelle praterie sterminate del Wild-West hanno un immenso valore.



La « Celebrità delle pianure », il « Re di tutti », come con impareggiabile trionfo il suo amministratore lo chiama, riprodurrà fra noi le gesta compiute attraverso il continente americano, si mostrerà nell'abilità di uccidere gli Sioux, e terminerà lo spettacolo con l'apoteosi della pace e la danza delle nazioni.

Alcune cose come il ballo Amor ad delle grandi Arene. Invece delle ballerine, danzeranno osacchi e giapponesi da un lato, indiani e turchi dall'altro; si arricchiranno a vicenda di sciocchezze... e poi si abbracceranno nel quadro finale, compiendo acrobazie incredibili.

Venerdì — tutti in Piazza d'Armi, dunque, da tutto il Friuli, di qua e di là del confine. Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles, Roma, New-York, Vienna, tutte le capitali d'Europa e d'America, come anche migliaia e migliaia di altre città, hanno ricevuto con entusiasmo ed applauso il « Buffalo Bill » ed il suo Congresso di « Rough Riders » che ora ha assunto anche più vaste proporzioni. E' un'istituzione che non si dimenticherà più: è insieme una lezione ed un divertimento.

## S. Giorgio di Nog.

**Teatro.** Fra giorni la distinta compagnia drammatica Seracchioli partirà da San Giorgio di Nogaro lasciando grato ricordo del suo soggiorno fra noi.

La eco dei meriti applausi che si ebbe dalla modesta popolazione di Sangiorgio possa giungere in quei maggiori centri dove i bravi artisti andranno a raccogliere altri allori; qui rimarrà per lungo tempo viva e cara memoria della loro permanenza, durante la quale questi fedeli interpreti dell'arte drammatica, tra cui specialmente Felice Seracchioli e, il signor Piacentini Achille, seppero acquistarsi vivissime simpatie.

## Latisana.

**Conferenza.** Il sig. Giuseppe Giusti, direttore del « Paese » tenne oggi una pubblica conferenza sulla « Festa del 1.º maggio ».

L'uditorio era scarso. Il conferenziere non disse, né pretese dire cose nuove; ma piacque specialmente per la forma sobria ed elegante, ed il suo discorso fu più volte interrotto da calorosi applausi.

Dopo la conferenza prese la parola un certo Garadello di Ronchi.

## Consiglio comunale.

Martedì 8 cor. alle ore 4 pom. Il Consiglio comunale si adunò per discutere il seguente ordine del giorno:

1.º Sussidio ai danneggiati del Vesuvio; 2.º Sistemazione strada Biancare; 3.º Costruzione pozzi tubolari; 4.º Acquisto case Bergamasco e Centis; 5.º Acquisto carro botte spurgo pozzi neri.

## Riunione di maestri.

In una riunione di maestri, presieduta a titolo di onore dal neo-socio prof. Gellio Cassi, fu nominato a consigliere della sezione di Latisana per il 1906 il signor Basilio Limena, maestro a Ronchi di Latisana.

## Ippis.

### Disgrazie festive.

7. — Ieri la cosiddetta *Plan di Ippis* si recò al santuario di Castelmonte. Gran parte della popolazione si trasportò in vettura fino a Carraricciello ai piedi delle colline di Castelmonte. Tra i conduttori delle vetture eravi certo Blasig Luigi, il quale, dopo scaricate le persone da lui condotte, voltando la vettura per il ritorno per il distacco del bilancino che andò a battere sulla gamba posteriore del cavallo, ebbe a veder la bestia impaurita prendere gran carriera.

Il Blasig volendo chiudere il freno, perdettero l'equilibrio e caddero fra le ruote, riportando varie contusioni e lussazioni alla gamba sinistra e mano destra guaribili in venti giorni. Il cavallo pure riportò ferite. Lo fermarono a Gagliano. Cid accadeva verso le 3 ant.

Ieri ebbe pure luogo la sagra di Spessa, con gran concorso di gente anche di oltre confine. I balli si protrassero fino alla mezza notte. Un ciclista, nel recarsi alla sagra, causò l'investimento di un cane, fu balzato a terra riportando lesioni leggere ad un ginocchio.

Venne pure investito, da altra bicicletta d'ignoto, il bambino di 4 anni Luigi Coceanig, che riportò ferite giudicate non gravi, al capo.

### Bachicoltura.

Generalmente i bachi sono nati, però non con troppa regolarità. La foglia non è abbondante.

### Viticoltura.

Sulle nostre colline si lamenta la poca nascita nella vite nostrana e l'allargamento della peronospora.

### Progresso.

Il soffio del progresso incomincia ad invadere anche questo Comune. Si parla d'impianto telefonico, di consorzio con Premariacco per la formazione di un Circolo Agricolo e finalmente... di un servizio intercomunale di automobili!

Data l'energia di questi maggiori, non ci meraviglieremo che queste belle cose possano venire attuate. Del resto, se saranno rose fioriranno.

## Buia.

### Vandalismi.

Fin dal quattordici aprile cominciò a funzionare la luce elettrica nel nostro paese. La ditta mise alcune lampade gratuitamente anche sulla via che da S. Stefano conduce a Camaduso. L'altra notte alcuni ignoti prodi della tenebre, si presero il gusto vandalico e bestiale di rompere alcune delle lampadine adibite all'illuminazione pubblica. Ieri sera, poi si ripeté il cattivo gioco e ruppero la lampada che sta di fronte all'osteria alla Stella d'Italia.

## Pordenone.

### Audax Italiano.

Domenica ebbe luogo la prima marcia ufficiale sul percorso Pordenone Mestre-Treviso-Motta di Livenza-S. Vito-Pordenone. I concorrenti furono: Romano Boranga, Italo Zanolini, Artico Quarina, Feruccio Pacciasa, Carlo Zanolini, Ernesto Pasqualetto; i due ultimi erano aspiranti e splendidamente fecero il percorso segnalandosi forti pedatori.

### Un piroscampo « Pordenone ».

Ieri altro nel Cantiero del sig. Fortunato Menetto a Chigaglia si è felicemente compiuto il varo di un piroscampo, che porta il nome di « Pordenone », costruito espressamente per la Navigazione fluviale e che si adatta alle condizioni dei nostri canali. E' di proprietà dell'armatore sig. G. E. Salvagno, che ha voluto aumentare la sua flotta di rimorchiatori con un piroscampo di speciale forma, per rendere possibile il rimorchio delle barche da Venezia a Pordenone e sollecito trasporto di tante merci che ora alla stazione marittima di Venezia, attendono molte volte per giorni e giorni d'essere inoltrate ai nostri stabilimenti.

Il piroscampo della forza di 120 cavalli, misura m. 22 di lunghezza e m. 4,80 di larghezza e pesa m. 1.50. Il macchinario e le caldaie sono state costruite dallo Stabilimento Neville.

Presenziavano al varo il conte Querino Quirini l'ing. cav. Damiano Roviglio ed il dott. Meiners per conto della Fabbrica Concimi di Pordenone, quale maggiore interessata e molti invitati fra i quali diverse gentili signore e signorine.

### Funerari.

Ieri alle ore 5 pom. ebbero luogo i funerali del compianto Montanari Francesco, che riuscirono solenni. Vi assistettero molti amici e conoscenti.

### Spettacoli.

La compagnia di marionette diretta dai F.lli Salvi continua al Colazzi, a fare buoni affari; ciò deve in gran parte alle bellissime ed attraenti proiezioni del cinematografo Lumière, che vengono eseguite dopo lo spettacolo marionettistico.

La gran sala all'albergo

« Stella d'Oro » è stata trasformata in questi ultimi tempi in vero teatro.

Abbiamo assistito all'inaugurazione del nuovo impianto elettrico che rende la sala ancor più simpatica e bella.

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione della « Traviata ».

Da qualche giorno sono incominciate le prove dell'orchestra e dei cori.

## Osoppo.

### Aggredito dagli zingari.

7. — Questa sera sullo stradone di S. Daniele il contadino Cosani Giovanni fu bastonato, per futili motivi, da una carovana di zingari. Il poveretto trovandosi solo dovette ringraziare il cielo d'essersela scappata dopo una sol carica di pugni ricevuti.

## Tolmezzo.

### Troppa ghiaia!

7. — Si lamenta da vetturali caradori, ciclisti, l'eccessivo inghiamento fatto in questi giorni sulla strada nazionale. Specialmente a Villa Santina e oltre Socchieve la strada è interamente coperta da un tale strato di ghiaia, che sembra d'attraversare il letto d'un torrente. Meno male se questo fosse nei luoghi in cui la strada è piana non si sono risparmiati le salite già assai faticose quando la strada è bella, perciò i carri e le vetture procedono con grande difficoltà.

Si comprende le necessità di inghiatare le strade, ma se l'inghiatura fosse fatta meno... feroce, non sarebbe male.

## Paularo.

### Una vecchia gravemente ustionata.

7. — Stamana a Salino, frazione di questo Comune mentre Maria Puppis settantenne e per di più cieca stava seduta presso il focolare, un suo nipotino accese un mucchio di carte.

Volle disgrazia che le fiamme si applicassero alle vesti della vecchia, la quale ne accorse quando già il fuoco ebbe preso troppo vasto impero sulle sue sottane.

La povera cieca riportò delle ustioni gravi per cui data l'età avanzata, ne avrà per qualche mese.

## Gemona.

### Una conferma.

7. — A Viator, autore della corrispondenza di Gemona inserita sulla *Patria* del 6 maggio n. 107, risponde brevemente. Quanto lo riferì circa le impressioni che fece la seduta cittadina del 30 aprile u. s. sulla cittadina gemonese, risponde definitivamente al vero, come ebbe occasione di verificare anche dopo. Dette impressioni vennero raccolte interrogando la parte migliore e più intelligente della cittadinanza e non la massa che non pensa e per solito rimane indifferente a tutte le questioni vitali che si agitano nel comune.

## SPIGOLATURE DI CRONACA

— A Bellevue in California il muratore Scagnetto Emilio di anni 34 di Gorizia (Codroipo) cadde da un'armatura, trascinandosi dietro un pesante blocco di pietra, che andò a colpirlo al petto. Morì dopo 35 ore di straziante agonia.

Lascia la moglie e due bambini.

### Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. Vittima del lavoro. Ieri alle 2 antimeridiane nella fabbrica di celluloidi a Podgora il giovane Giuseppe Cingerli, d'anni 23 da S. Andrea, occupato nella pittura di un cilindro, s'aggrappò imprudentemente con ambo le mani alla ringhiera di sicurezza quando, forse colto da capogiro, cadde nel cilindro in rotazione e in seguito a grave ferita alla regione temporale sinistra morì istantaneamente.

Ferito dallo scoppio d'una mina. — Il muratore Simec Giuseppe, d'anni 22, celibe, nato a Goiaice, attendeva allo scoppio d'una mina in una località presso Podabotino.

Ritardando lo scoppio egli volle avvinarsi per constatare il motivo e in quel mentre la mina prese fuoco e il povero Simec ebbe sfracellata la mano sinistra.

Sulle sponde dell'Isone venne pescato un cadavere che fu riconosciuto per quello di certo Giuseppe Iuch di Salcano, da vari giorni scomparso di casa.

## Cronaca Cittadina

### Le questioni ferroviarie del giorno.

Per la seduta del Consiglio comunale di domani, fu aggiunto all'ordine del giorno un altro oggetto: nomina di un rappresentante comunale nel Comitato promotore per lo studio e costruzione di una tramvia S. Daniele-Pinzano-Aviano Saccile, e concorso di lire 100 all'eventuale spesa per lo studio del tracciato.

Questo oggetto si richiama a tutto il complesso delle questioni ferroviarie che oggi « sono sul tappeto » nella nostra Provincia.

### Udine-Maniago-Aviano-Saccile

Utilissima per tutta la parte nord occidentale di questa sarà certamente la costruzione della tramvia S. Daniele-Saccile: di una utilità diretta; ma ne ricaverà grande utile anche la città nostra e indirettamente l'intera Provincia, poiché il movimento maggiore e il benessere che ne consegue per una parte del paese va estendendosi gradatamente a tutte le altre.

Il progetto sarà, pare, contrastato da Pordenone: tema, questa città, di vedersi « portar via » una parte degli affari, che mettono capo ad essa da tutta la ragione pedemontana fra Maniago ed Aviano Saccile: ma ci sembra che si esageri. In primo luogo, Pordenone è già un centro di grande attrazione per industrie e commerci; eppoi, l'esperienza dimostra che le ferrovie nuove e in genere l'aumentata facilità delle comunicazioni, se può sulle prime spostare qualche interesse determinando nuovi correnti d'affari, finisce in breve col determinare tale maggior movimento generale che tutti se ne trovano avvantaggiati. Onde ci sembra che il criterio dal quale Pordenone sarebbe mosso, risponda piuttosto ai vecchi concetti per i quali si obbligavano — per esempio — i trafficanti a fermarsi a Gemona con le loro merci, per portare un utile a quella città: risponda a concetti d'un orizzonte troppo limitato per essere apprezzati in epoca nella quale si mira soprattutto all'interesse generale (che alla fine non contrasta ma favorisce l'individualità e quello delle singole località).

### Udine-Cividale-Canale

Altro problema è quello della linea Udine-Cividale-Canale, cioè l'allacciamento con la ferrovia nuova che scende da Assling a Gorizia, la quale a sua volta non potrà tardare ad essere congiunta con Lubiana: allacciamenti che abbrevierebbero di parecchi chilometri la distanza ferroviaria della nostra Provincia con Vienna e col mondo Orientale (Lubiana, Budapest, Bucarest, Belgrado ecc.). Si è detto, e molti credono ancora, che l'Austria-Ungheria non accorderebbe la congiunzione Cividale-Canale (in brevissimo tratto, entro i suoi confini), per ragioni militari: ma non crediamo che s'incontreranno opposizioni recise insormontabili, ricordando che la congiunzione Cernignano-S. Giorgio non ne incontrò affatto e che anzi l'Austria-Ungheria aveva già costruito il tronco fino a Cernignano prima che da parte nostra si fosse pensato alla congiunzione.

La domanda, frattanto, fu presentata: la Giunta comunale nostra si è adoperata e si adopera per mandarla avanti e vi è in essa persona che dei problemi ferroviari si è interessata sempre con vera competenza: l'assessore Pico: la Camera di Commercio pure vi s'interessa: speriamo dunque bene.

Più che l'opposizione politico-militare austriaca, sono da vincere — anche per questa — opposizioni mosse da interessi locali non molto giustificati, ci sembra, anche per le ragioni sopra addotte.

### Le altre ferrovie.

Delle altre ferrovie che interessano la nostra Provincia, quella carnica entrerà fra breve nel periodo della costruzione — e non è più da parlarne, quindi.

La Spilimbergo - Gemona è ancora nello stato di discussioni, causate anche queste da lotte per interessi locali.

Meno opposizioni incontrerà la tramvia Udine - Pozzuolo - Mortegliano - Rivignano - Latisana: ma di questa è ancora troppo precoce il parlare, poiché siamo appena agli inizi di una agitazione più volte sorta. Speriamo che ora si faccia con più fermo proposito di arrivare sino al fondo!

### Quando sarà il momento...

Il *Paese*, con il solito frasario da monomaniaco di persecuzione, assicura, a proposito del dubbio circa l'andamento — buonissimo, o buono o non buono? — del Forno municipale, che « la Giunta non mancherà di esporre in Consiglio, quando sarà il momento, come « sempre, le cose come stanno ». Dunque, il momento non sembra venuto ancora.

Disse bensì il Sindaco, in una seduta del Consiglio, che fino al gennaio le cose erano andate piuttosto mal che bene poiché il Forno, economicamente, aveva « perduto »; ma che dal gennaio in poi, lo sorti si erano venute migliorando. Ma ad ogni modo, poiché il *Paese* non è che il portavoce della Giunta, pare che ciò non malgrado il movimento di parlare non sia ancora venuto.

E dice inoltre il *Paese*, vale a dire quel affatto portavoce, che « dovrebbe essere motivo di elogio, e non di critica che taluno degli impiegati del comune spenda il suo tempo all'fuori dell'ora di ufficio per perfezionare questa « macchina così complicata e di « difficile funzionamento ». — Dalle quali parole, se non costituiscono un rebus per lo meno così ridicolo

come la trovata del centro finanziario e del centro economico, si dovrebbero cavare due conseguenze: che quegli impiegati lavorano « per amore del Comune », e non di un soprassoldo, e quindi non è nemmeno da parlarsi di compensi per prestazioni straordinarie che costituirebbero un'offesa; e che i proprietari di forno sono... tanti gentili o quasi, se vanno avanti con « macchine così complicate e di « difficile funzionamento » come sono i forni, anche senza il concorso di tre impiegati e un direttore.

Questa, in soldoni, il significato delle parole stampate sul *Paese* — cattivo preludio al compenso straordinario onde si vorrebbero domani gratificare i tre impiegati che spendono il loro tempo ecc.

Una constatazione di fatto: il *Paese* confessa che nella conduzione del forno ci sono ancora inconvenienti; e che ci vorrà del tempo prima che sia organizzata bene, in tutti i suoi « dettagli ». Dunque non è vero quanto il *Siudaco* ebbe ad affermare davanti ai consiglieri, che il forno, dal gennaio in poi andasse bene?

## Una gita in montagna.

### Diporti.

Equipaggiati di tutto punto da perfetti alpinisti, benché in conto d'alpinismo fossimo in realtà alle nostre prime armi, e muniti di quattro buone macchinette fotografiche, giungemmo alle ore otto — caso raro, in orario perfetto — alla stazione di Moggio.

Obiettivo della nostra escursione si era di arrivare a Pontebba, valicando le belle montagne che da Moggio, seguendo l'amena e caratteristica vallata dell'Aupa, conducono all'agevole sella *Cereschiatis* per indi scendere nei pressi del capitele e provvedo Ricerovo di Frattis e poscia a Pontebba.

L'itinerario fu seguito a puntino e la gita riuscì — se non facile e scovra d'incidenti e peripezie — dilettevole e feconda d'impressioni incancellabili.

La via lunga e faticosa, come pure la tema d'un'acquazzone che si sentiva imminente nell'aria, ci tolsero, dopo qualche ora di cammino, il buon umore e ci consigliarono una diversione o meglio un'infrazione al programma prestabilito. E cioè, in luogo di rifocillarsi sulla sella *Cereschiatis*, ci recammo in una osteria ove — oh sorpresa! — potevamo gustare le tradizionali tripe friulane e inaffiare quel pasto frugale con un vinetto bianco, che rideva vigore alla membra e giocondità allo spirito.

Così favorevolmente disposti e in perfetto ordine — marcando a due a due come i tre Re Magi (?) — riprendemmo verso le ore 9 il cammino, risalendo la valle dell'Aupa: passammo alle falde del Moselet e del gruppo imponente della cresta granaiara, tutta ammantata di candida neve. La nostra ammirazione per il grandioso spettacolo, fu turbata dai primi goccioli di pioggia; però intrapresi proseguimmo, decisi ad affrontare acquazzoni e temporali pur di raggiungere la meta.

A Bozichans trovammo riparo in una cascata, che, a nostro conforto, portava sulla porta una frasca — simbolica. Ed ivi la prudenza ci consigliò a lasciar asciugare le vesti, bagnandoci intanto la gola.

E il diapason dell'allegria si elevò di un grado. Poi, via di nuovo in marcia!

Si intraprese l'ascesa; ma dopo un'ora Giove Pluvio credette bene di calmare i nostri bollenti spiriti con una spruzzatina... che non era veramente in programma.

Cosicché ci convenne trovar riparo sotto un macigno, che poteva a suo beneplacito compiere il doppio ufficio di farci da para-pioggia o di ridurci tutti ad una... magra frittata. Per nostra fortuna, ci fece di questo secondo ufficio.

Volemmo conservare ricordo di quella stazione alquanto pericolosa, fissandola sulle lastre fotografiche del bravo Brisighelli; poi ci rimettimmo in cammino.

Ma ecco, dopo mezz'ora di marcia apparire la bianca e rigida fata delle Alpi. La salutammo con entusiasmo, ma ella, che nella sua anima di gelo non deve amare i « caldi entusiasmi giovanili », si vendicò pietosamente costringendoci in brev'ora ad affondare fino a mezza vita nel suo immacolato biancore. Infatti, in certi punti, essa raggiungeva la bella altezza d'un metro!

Dopo innumerevoli capibomboli, noi tenevamo dietro le risate dei compagni, e dopo valorosi sforzi per proseguire impertentiti, nonostante quel grave ostacolo, arrivammo finalmente sulla sella d'onde potevamo contemplare a nostro

tafel, ci fecero trascorrere, altre 3 ore allegre.

Alle 6 1/2 prendemmo il treno per Udine dove si giunse alle 9,30 contenti della bella escursione fatta ma non perfettamente asciutti (né — per caso strano — perfettamente... all'asciutto) perché qualcuno a giudizio dei veneziani « el gavera presa l'ombrela ».

Ennio Esso.

## La vita delle nostre istituzioni

**Associazione Provinciale fra i dipendenti dalle Aziende pubbliche locali.** — Domenica, alle 14, in una sala del locale scolastico in via Dante, gentilmente concessa, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione prov. fra i dipendenti dalle aziende pubbliche locali.

Erano presenti alcuni delegati della provincia. Altri giustificarono la propria assenza.

Il presidente prof. Carlotto fu un'ampia relazione di tutto quanto ebbe a compiere il Consiglio direttivo della Sezione di Udine, sostituendosi, per forza di cose, a quello generale. L'adunanza ratifica ogni provvedimento plaudendo alla solerzia ed attività spiegata dalla Rappresentanza della sezione udinese.

Espressero quindi un voto di piano alla Giunta Municipale di Udine per aver chiamato alcuni rappresentanti della Commissione incaricata degli studi per la riforma degli organici, augurandosi che le altre amministrazioni comunali ne seguano l'esempio.

Fu poscia approvato il rendiconto finanziario per il periodo da 1 gennaio 1905 a tutto 30 aprile 1906. Il Consiglio prese deliberazioni nei riguardi del sig. Piatti a segretario di Colloredo di Montalbano Stabili di spiegare un'azione diretta ad ottenere nelle pubbliche amministrazioni e particolarmente dai Comuni la concessione del riposo festivo settimanale a favore degli impiegati e salariati.

Deliberò, su proposta del sig. Vianelli segretario di Palmanova, di promuovere altra agitazione intesa ad ottenere che nel nuovo disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali sia stabilito il principio che la scelta dei commissari per la provvisoria amministrazione dei Comuni possa cadere anche sui segretari comunali, come quelli che tecnicamente e praticamente sono i più competenti.

Deliberò di aderire alle pratiche iniziate da altre associazioni dirette ad ottenere un trattamento di favore nei viaggi degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni, similmente a quanto fu fatto per i maestri elementari.

Deliberò infine alcune importantissime modificazioni al vigente statuto sociale, da sottoporre alla prossima assemblea generale, fissata per il giorno 3 giugno p. v.

### Riproduzioni artistiche di bronzo e di marmo.

La Giunta municipale, aderendo al desiderio espresso da artisti e da cultori di studi patrii in questi giorni ha fatto eseguire la riproduzione in gesso, per il Museo e la Scuola plastica della Soc. oper. di scritte, stemmi, sigilli, medaglie ed altre parti decorative antiche ed artistiche riferendosi alla nostra città e lavori in marmo, del nostro antico Castello.

La riproduzione fatte con cura meritano un cenno.

La più importante è quella della scritta in gotico sulla campana del 1400 al Cimitero comunale ed alle quattro impressioni, del timbro della Comunità di Udine, bronzo questo di « maestro Grigori e maestro Domenigo » so fio.

Altre sono: la data in caratteri gotici, sulla campana della torretta del guardafusco del Castello, (1449) sotto un altorilievo rappresentante un pellicano, della campana del Comune, che sta sopra la Torre dell'Orologio. Porta la scritta in caratteri romani: XHS REX JVENIT IN PACE ET DEVS HOMO FACTUS EST. Opus Antoni, Aldricus de Salodis MDLX. anno che venne inaugurato il nuovo Castello di Udine dal Fontana.

Su questa campana vi è uno stemma della città collo scudo delanimo di gelo non deve amare i « caldi entusiasmi giovanili », si vendicò pietosamente costringendoci in brev'ora ad affondare fino a mezza vita nel suo immacolato biancore. Infatti, in certi punti, essa raggiungeva la bella altezza d'un metro!

Dopo innumerevoli capibomboli, noi tenevamo dietro le risate dei compagni, e dopo valorosi sforzi per proseguire impertentiti, nonostante quel grave ostacolo, arrivammo finalmente sulla sella d'onde potevamo contemplare a nostro



...nomici  
...chista si fanno  
...di favore).  
...erno N. 72  
...cucina comu-  
...linella, orto.  
...volgersi al  
...ruglio in Pa-  
...conoscere lin-  
...corrispon-  
...caccia imple-  
...un'azienda  
...in qualche  
...in provincia  
...sotto Mode-  
...praticissi-  
...ma scrive-  
...scoprirebbe  
...azienda ecc.  
...ecc. Ottimo  
...amministra-  
...ammogliata  
...colle di  
...e scuderia  
...a stazione di  
...era alla sig. a  
...a.  
...strada di  
...Venezia  
...genti in Via  
...Ersetti  
...di Vienna.  
...Gine-  
...e del bam-  
...10 alle 12  
...i festivi.  
...istico  
...Medico  
...il chirurgo  
...di denti  
...Duomo, 3  
...di Milano  
...00000  
...dell'edifico  
...francata  
...- Udine  
...Sigurini  
...e dei di-  
...cchio di  
...di sto-  
...Consul-  
...dalla  
...29. Udine.  
...anna  
...UDINE  
...Clientela  
...no rifor-  
...signora.  
...no assen-  
...Cassotti  
...mo della  
...grammi  
...lo Bill  
...letto in  
...mi  
...socialista  
...Gola  
...di della  
...di Mi-  
...la pro-  
...per le  
...e gola  
...detti sa-  
...non fo-  
...lizza Vi-  
...ella 12  
...ento.  
...di e Neri  
...di S.  
...nesti.  
...i conti-  
...grosista  
...e la ditta  
...zina.  
...ali  
...Pagina)

**Per i bagni popolari.**  
Domani, il consiglio comunale è chiamato ad approvare lo schema di convenzione fra il Comune e il dott. cav. Domenico Calligaris, per la costruzione e l'esercizio di un bagno popolare.  
La relazione relativa fu distribuita oggi.  
Giusta lo schema di convenzione il dott. Calligaris dovrebbe costruire a sue spese un fabbricato a due piani, che sorgerebbe lungo la via di circoscrizione esterna dove oggi vi sono stalle annesse alla Trattoria. Il pianoterra — diviso in due riparti separati, uno per donne e l'altro per uomini, dovrà essere costituito da sei camerini per doccia, dei quali cinque per uomini e due per donne, e da cinque camerini per bagno ad immersione, dei quali due per uomini e tre per donne, con le necessarie vasche di cemento lucidato.  
Il piano soprastante, sarebbe invece adibito ad uso privato o ad eventuali bisogni del personale di servizio.  
Quando spirerà la locazione e concessione dello Stabilimento balneare, il Comune potrà acquistare il fabbricato a prezzo di stima (escluso il valore del fondo), da determinarsi, in caso di disaccordo fra le parti, da arbitri, ritenuto sino da ora che il valore del fabbricato non potrà mai essere calcolato superiore alle 6000 lire. Se invece il comune rinunciasse a tale acquisto, resta obbligato ad alienare al dott. Calligaris o suoi eredi od aventi causa, il fondo sul quale il fabbricato è eretto, al prezzo convenuto di lire 10 al metro quadrato.  
Il dott. Calligaris assume a totale suo carico l'esercizio del bagno che dovrà restare aperto dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno, con orario da fissarsi in apposito regolamento, e con la seguente tariffa (biancheria compresa): per ogni doccia L. 0.45 bagno semplice in vasca L. 0.40 bagno solforoso in vasca L. 0.50  
Il comune potrà, anche prima dello scadere della concessione, assumere in gestione diretta il bagno popolare — acquistando il fabbricato o pagando un affitto da convenirsi.  
Il comune concede l'uso dell'acqua e provvede all'impianto della illuminazione elettrica ed a gas e alla fornitura dei macchinari tutti posti in opera. Questi macchinari restano di proprietà del Comune: la semplice manutenzione, va a carico del cav. dott. Calligaris.  
Il comune stesso manderà al bagno, (verso pagamento alla fine di ogni anno dei diritti stabiliti dalla tariffa e garantendo un importo annuo non minore di lire 600) tutti coloro che a opere comunali hanno ora diritto di usufruire del bagno nell'Ospedale Civile.  
Se il comune provvederà a sue spese di un calorifero il bagno, il dott. Calligaris avrà l'obbligo di tenere aperto il bagno popolare l'intera giornata di sabato e la domenica fino alle dodici.  
Queste le principali clausole dello schema di convenzione che interessano il pubblico, dalla lettura che ne facciamo affrettatamente, avendola ricevuta soltanto questa mattina.  
A noi sembra che la proposta meriti di essere accettata. Porterà la spesa di lire 4000 per la provvista e posa in opera dei macchinari, introduzione dell'acqua e riassetto di un canale di scolo: somma che la Giunta propone di prelevare dalle impreviste.  
Ma le 4000 lire saranno, a parer nostro, spese bene, poiché Udine ha bisogno di un bagno a doccia, popolare, e poco prezzo: bagni che in altre città sono esercitati direttamente dai municipi, ma con aggravio costante delle rispettive finanze: mentre qui si attuerebbe senza verun rischio del comune.  
— **Altro smarrimento.**  
Fu smarrito un taccuino di cuoio, con non molto danaro e qualche carta. Fra altro, aveva una moneta antica d'oro, della grandezza di circa una moneta d'oro da dieci lire attuale.  
Si prega di portarlo al nostro ufficio, dove riceverà mancia competente.  
— **Fu perduto**  
Ieri sera verso le ore 6 nel tragitto fra Colloredo di Prato e Udine fu perduto un pezzo di pallina da perito — di colore naturale con puntale di ferro ed una vite di ottone. Conviene mancia a chi lo porterà alla nostra Redazione.

**Una scena curiosa.**  
Questa mattina verso le 9, una folla di curiosi si era radunata al piede della Statua della Pace in Piazza Vittorio Emanuele a osservare un giovanotto vestito abbastanza elegantemente tutto affacciato a coprire le epigrafi dell'architettonico basamento con alcuni vecchi *Giornali di Udine*, sui quali aveva scritto in grande, con un lapis blu, *Esposizione universale - Udine*; nel centro, aveva affisso un cartellino ugualmente scritto sul quale si leggevano queste strane parole, che noi riproduciamo fedelmente anche nella loro ortografia.  
« Se mi uccidono la morte a tutta l'austria in terra e a tutti i altri stati treditori... se o mancato a col dire certe cose domando per « dono anche a l'Italia in terra... »  
Tutti si domandavano che cosa facesse quel giovanotto, lassù, quando arrivarono i vigili Cuttini e Molaro che lo fecero scendere.  
— Che cosa fate? — gli chiesero.  
— Esposizione universale.  
— Non sapete che questo è monumento nazionale?  
— Universale.  
— Via, di staccate quei giornali: Mi no! Li li go tacai, e li che i resti.  
— Siate buono... obbedite.  
— Allora come i vol.  
E il giovanotto distaccò i giornali, se li mise sotto il braccio e se ne andò brontolando per via mercato-vecchio.  
Il cartellino dal quale coppiamo quel brano di eloquenza, restò nelle mani dei vigili che lo portarono in ufficio.  
Il giovanotto è il sellaio Fillipponi Berto che ha bottega in via Gemona.  
**Fallimento.** Con sentenza 3 corr. il Tribunale di Pordenone dichiarò il fallimento della Ditta Elena Wohlmuth-Florenzi, negoziante in manifatture. 18 corr., prima adunanza dei creditori; 1 giugno termine presentazione titoli di credito; 16 stesso mese chiusura processo verbale verificazione crediti: Giudice delegato alla procedura fallimentare il Dott. Francesco Bojano; curatore, l'avv. Vittorio Marini. Il fallimento fu dichiarato ad istanza della signora Wohlmuth che presentò il bilancio in questi estremi: Attivo L. 9245.16 (Cassa L. 73.28 - Merce L. 4.294 - Mobili L. 2.000 - Crediti L. 2.247.88) - Passivo lire 34.234.26 verso 20 ditte. La ditta Elena Wohlmuth-Florenzi conta meno di 5 anni d'esercizio, essendo subentrata all'altra *Silvio Florenzi* fallito nel 1901 e che non ha concordato.  
**Echi di altri fallimenti.** I creditori nel fallimento di Risoni Noè, forno e osteria in San Daniele sono convocati per il 21 corrente davanti il Giudice delegato per il rendiconto del curatore avv. Emilio Gonano.  
— **Ciani Dante,** mercerie Civile. Alta chiusura verifica crediti furono ammessi dodici creditori per L. 12146.60. Le attività inventariate e formate da merci e mobili, sommano a lire 3079.62.  
— **Pedotte Pasquale** (ditta) proprietaria Angela Centrone ved. Pedotte, vini. Alla prima adunanza dei creditori fu proposta la nomina della commissione di vigilanza che riuscì composta dai signori Camilotti Francesco-Luigi, il rappresentante della Ditta Fehr e Scenn di Trani e quello della Ditta Pantera di Bergamo, fu confermata dal curatore provvisorio avv. Doretta.  
**Sciopero nella fabbrica di paste Mullinaris**  
Questa mane, per differenza fra principale e dipendenti sull'attuazione dell'orario estivo, tutti gli operai della fabbrica di paste fratelli Mullinaris scioperarono.  
**Tribunale di Udine.**  
Presiede Solmi, Giudici Manara Artini, P. M. Torresini, difen. avv. Mini.  
**Processo di stampa.**  
Recesso di querela.  
Mattiussi Ermenegildo di Luigi d'anni 28 caldararo e gerente responsabile del giornale *« L'Avvenire Friulano »* di Udine è imputato di diffamazione ed ingiurie continuate a mezzo della stampa per avere nella sua qualità di gerente responsabile del giornale predetto stampato e fatto stampare gli atti che si trovano nel N. 6 del 31 Dicembre 1904 sotto il titolo *« Latissana Un sindaco fortunato »*, e nel N. 42 del 9 Settembre 1905 sotto il titolo, *« da Latissana. Orrore dell'emigrazione »* Una rivelazione — coi quali si attribuisce a Paschini Benedetto il fatto determinato e lesivo all'onore di avere mangiato i denari degli emigranti da questi spediti in Patria a mezzo dell'Impresa e concludendo che di questa mangiatura nessuno si occupa perché il Sindaco fu risparmiato dai malfattori; ed ha avuto il suo e per il carattere diffamatorio e ingiurioso che si rileva da tutto il testo dei detti articoli.  
Oggi doveva svolgersi il relativo processo; ma in seguito all'intromissione di autorevoli persone, le parti si conciliarono ed avvenne il recesso di querela.

**Notizie dalle altre Provincie e dall'estero**  
**PARLAMENTO NAZIONALE**  
**SENATO.** — Discutasi il bilancio degli interni; e si parla di *omnibus* municipalizzazioni di servizi che devono essere integrate col monopolio; opere pie nelle cui riforme il rispetto delle tavole di fondazione non deve essere spinto fino all'assurdo; unica guardia per tutti i servizi di pubblica sicurezza (oggi ne abbiamo tre: carabinieri, guardie di città e vigili urbani — più ancora le guardie notturne private); numero e qualità degli impiegati ecc. ecc.  
**Le interpellanze**  
per l'inchiesta sulla marina.  
**CAMERA.** — Dopo una serie di petizioni, che passano davanti alla Camera, come soldati in rivista; si arriva alle interpellanze per i risultati della inchiesta sulla marina, svolta da: Bergamasco, Santini, Monti-Guarnieri. Tutti esprimono la loro piena fiducia in Mirabello il ministro attuale della marina — che riuscirà (dice l'on. Santini) a rassicurare il paese che la marina italiana merita tutto il rispetto e la fiducia del paese. *(Vive approvazioni)*.  
Risponde il ministro, pur riservandosi più ampie spiegazioni in sede di bilancio; e parlano in proposito: Franchetti che insiste in alcuni apprezzamenti della inchiesta Leali che prende atto delle dichiarazioni del ministro e se ne dichiara soddisfatto; Bergamasco, che trova esaurienti le spiegazioni del Ministero e se ne dichiara pur soddisfatto; ed altri.  
Sono presentate — e poi ritirate — alcune mozioni per fissare il giorno in cui la questione della nostra marina da guerra sarà più ampiamente trattata; e su proposta dell'on. Sonnino, resta fissato che se ne discuterà il 30 maggio corr.  
**Scioperi e conflitti**  
— A Torino sono in sciopero 20000 operai e altri stabilimenti vanno continuamente chiudendosi di fronte alla prepotenza degli scioperanti. Ieri avvennero seri conflitti con la truppa e colluttazioni fra dimostranti e la polizia. Gli operai assalirono la truppa a sassate, ma furono caricati dalla cavalleria. Scioperanti e soldati rimasero feriti.  
Dinanzi alla Camera del Lavoro furono bersagliati da sassate. Temendo di rimanere sopraffatti, diedero gli squilli: quindi spararono colpi di rivoltella contro i tumultuanti, tre dei quali caddero feriti. Uno di essi, che versa in istato gravissimo, fu identificato per il panettiere Cravero. La folla allora retrocedette terrorizzata.  
I muratori di Genova votarono compatti per la continuazione dello sciopero.  
— Una parte di muratori scioperanti a Roma ripresero il lavoro.  
— Dopo dimostrazioni e conflitti lo sciopero di Saralevo è cessato.  
— Nelle ferrovie di Wittkovitz lo sciopero è generale. Gli scioperanti, decisi a resistere ad oltranza sono 45.000.  
— Nel bacino carbonifero di Calais in Francia fu ripreso il lavoro.  
— A Grado e ad isola (Friuli Orientale) scoppiò lo sciopero nelle fabbriche di conserve alimentari. Tutte le fabbriche aderirono alle domande degli operai, eccetto la Banca anglo-austriaca contro il cui stabilimento gli operai lanciarono una fitta sassaiuola, accolta a colpi di rivoltella. Nessun ferito.  
— A Fiume (Ungheria) e nella vicina Sussak scioperano muratori e pittori.  
— Domani sera i Sovrani si recheranno a Palermo per assistere alla posa della prima pietra per quell'ospedale.  
— Il XVII congresso della Dante sarà tenuto nell'ultima decade d'ottobre a Genova.  
— I professori milanesi in un'assemblea votarono un ordine del giorno deplorando la sottomissione di Fogazzaro che rinnegò la propria creazione artistica in omaggio alla Santa Inquisizione « strumento di regresso e di barbarie ».  
— Ieri a Venezia un gauner a nome Andrea Frollo, sessantenne, uccise con due coltellate, per motivi di gelosia, la propria moglie Teresa Abele di 50 anni. Fu arrestato.  
**Grande incendio a Venezia.**  
Venezia 7. — Stasera nei negozi di biade della ditta Marsoni a Rialto, nel palazzo dell'Archivio notarile e della Corte d'Assise, scoppiò un incendio che destò grande panico in città. Il palazzo della magistratura fu salvato e così l'ufficio dell'Archivio. Il danno di trentamila lire è coperto da sicurtà.  
**ULTIMA ORA.**  
Giulio II. a Vienna.  
VIENNA 8. — La « N. Fr. Presse » narra: Il 6 giugno l'imperatore Gu-

**SECONDO BOLZICCO**  
Negozio Mercerie, Chincaglierie e Mode  
PIAZZA MERCATONUOVO (S. Giacomo)  
Grande assortimento in fiori artificiali  
ULTIMA PRODUZIONE DI PARIGI  
MERLI NASTRI GUARNIZIONI  
TULLE d'alta novità IN SORTE  
Camicie - Colli - Polsi - Cravatte  
OMBRELLINI  
Prezzi di assoluta convenienza  
**BANCA DI UDINE**  
ANNO XXXII CAPITALE SOCIALE 34.0 ESERCIZIO  
Capitale sociale interamente versato L. 1,047,000.00  
Fondo di riserva » 451,286.28  
eventienze » 15,000.00  
Totale L. 1,513,286.28  
**SITUAZIONE GENERALE**  
**31 Marzo**  
L. 596,385.11 Numerario in cassa L. 469,950.10  
» 6,892,212.97 Portafoglio Italia, Estero ed off. all'incasso » 6,892,904.87  
» 33,114.71 Effetti in protesto e sofferenza » 27,785.59  
» 3,469,796.38 Anticipazioni contro dep. di valori e rapporti » 3,471,528.42  
» 3,536,499.89 Rapporti attivi »  
Valori (di nostra proprietà L. 2,038,509.86) pubblici (applicati all'riserva » 451,286.28) » 2,489,796.14  
Cedole da esigere »  
» 1,079,727.18 L. 1.0 Semestre Azioni Banca » 1,041,888.91  
» 1,712,971.31 Conti correnti garantiti da deposito » 1,381,271.20  
» 34,000.00 Detti con Banche e corrispondenti » 34,000.00  
» 229,000.00 Stabili di proprietà della Banca e mobili » 229,000.00  
» 6,277,935.75 a cauzione dei funzionari » 6,316,883.85  
» 3,965,150.18 Depositi » 4,257,550.18  
» 47,435.64 » liberi a custodia » 2,183,699.93  
L. 28,474,230.12 » Esattoria Civile e del 2.0 Mandamento » 278,772.94  
» 1,047,000.00 » Spese di ordinaria amministrazione e tasse » 29,957,883.28  
» 451,286.28 »  
» 15,000.00 »  
» 2,075,088.88 »  
» 7,139,833.22 »  
» 7,037,308.91 »  
» 5,806.32 »  
» 229,000.00 »  
» 6,277,935.75 »  
» 3,965,150.18 »  
» 230,820.58 »  
L. 28,474,230.12 »  
**30 Aprile.**  
L. 469,950.10  
» 6,892,904.87  
» 27,785.59  
» 3,471,528.42  
» 2,489,796.14  
» 1,041,888.91  
» 1,381,271.20  
» 34,000.00  
» 229,000.00  
» 6,316,883.85  
» 4,257,550.18  
» 2,183,699.93  
» 278,772.94  
L. 29,957,883.28  
**ATTIVO**  
**PASSIVO**  
Capitale interamente versato L. 1,047,000.00  
Fondo di riserva » 451,286.28  
eventienze » 15,000.00  
Conti correnti fruttiferi » 2,136,448.02  
Depositi a risparmio » 7,000,516.21  
Creditori diversi e banche corrispondenti » 6,036,958.65  
Conto Titoli a rapporto » 4,786.32  
Azionisti per residui interessi e dividendi » 229,000.00  
» a cauzione dei funzionari » 6,316,883.85  
Depositi » 4,257,550.18  
» liberi a custodia » 2,183,699.93  
Esattoria Civile e del 2.0 Mandamento » 278,772.94  
Utili lordi del corrente esercizio » 29,957,883.28  
Udine, 4 maggio 1906.  
Il Vice-Presidente Daniele Asquini  
Il Ragioniere Capo C. MARINA  
Il Direttore G. MRRZAGORA  
**Operazioni ordinarie della Banca.**  
Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3/00 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3/34/00 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.  
Emette Libretti a risparmio corrispondenti l'interesse del 3/12/00 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.  
**Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.**  
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.  
Accorda Anticipazioni e assume in Rapporto.  
a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0  
b) seta grege e lavorate e cascami di seta a 4 1/2 - 5 1/2 0/0  
c) merci come da regolamento a 4 1/2 - 5 1/2 0/0  
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) a 4 1/2 - 5 0/0  
» Cedole di Rendita Italiana a scadenza a 2 1/2 0/0  
Agire crediti in conto corrente garantiti da deposito a 4 3/4 0/0 al 5 0/0  
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MARSAU.  
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.  
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggeriti.  
**Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.**  
Esercizio l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.  
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.  
**A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.**  
**Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.**  
Esistenti al 31 marzo 1906 L. 2,075,088.88  
Depositi ricevuti in aprile 1906 » 585,707.56  
L. 2,660,796.44  
Rimborsi fatti in aprile » 524,347.52  
Esistenti al 30 aprile 1906 L. 2,136,448.92  
**Movimento dei Depositi a Risparmio.**  
Esistenti al 31 marzo 1906 L. 7,139,833.22  
Depositi ricevuti in aprile » 555,676.10  
L. 7,695,509.32  
Rimborsi fatti in aprile » 694,993.11  
Esistenti al 30 aprile 1906 L. 7,000,516.21  
Totale L. 9,136,965.13  
**Olio Sasso Medicinale**  
la salvezza delle giovani madri,  
il più efficace contro la stitichezza,  
il migliore dei ricostituenti.  
"Per giudizio concordato da medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anziché come queste disgustoso e gradevolissimo al palato."  
In tutte le Farmacie e Drogherie.  
Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4.50 e 2,55.  
A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Olive da tavola e cucina.  
Produttori: F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.



**SERVIZIO**

## Rapido Postale Settimanale

**Rappresentanza Sociale**  
**DELLE SOCIETA'**

**Navigazione Generale Italiana** **La Veloce**

Società riunite Florio e Rubattino Società italiana di Navigazione a Vapore,  
Cap. soc. L. 60,000,000, Lit. e vers. L. 54,000,000  
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

**UDINE - Via Aquileia 94** **UDINE - Via della Prefettura 16**

Prossima partenza da GENOVA per NEW-YORK

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA	Nav. Gen. It.	12 Maggio	Napoli	5127	3323	15.40
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	21 "	Direttamente	3984	2729	16
PIEMONTE	Nav. Gen. It.	23 "	Palermo e Napoli	6025	3880	12
NORD AMERICA	La Veloce	26 "	idem.	4806	2485	14.5

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SARDEGNA	Nav. Gen. It.	10 Maggio	Barcell. e Cadice	5603	3594	16
BRASILE	La Veloce	17 "	"	5400	3500	16
ORIONE	Nav. Gen. It.	24 "	Barcell. e S. Vincenzo	4161	2296	14.7
SAVOIA	La Veloce	31 "	Barcell. e Las Palmas	3361	147	19

N. B. - Il «Brasile» e «Regina Margherita» toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale  
il 4 giugno 1906 col vapore della VELOCE

**Venezuela**  
Stazza lorda tonni. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.5 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS  
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.  
il 17 maggio 1906 col vapore della N. G. I.

**Brasile**  
Stazza lorda tonni. 3577 - netta 1933 - Velocità miglia 16.70 all'ora. Viaggio in giorni 16 comprese le fermate

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.  
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - In Classe L. 8010 con Vito e Capocotta.  
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.  
N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

**signor Antonio Paretto in Udine**  
Via Aquileia 94 Via della Prefettura 16  
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.  
Telefono 2-34. Telefono 2-73

**Donne.** Cerciamo per la nostra fabbrica di zuccheri 25 ragazze o donne giovani per riporre nelle casse lo zucchero in zolle. Questo lavoro è a cottimo ed è benissimo pagato. Si preferisce donne che vogliono fermarsi parecchi anni. Una nuova casa d'abitazioni è installata. Scrivere alla Zuckerfabrik Stuttgart a Konstanz.

**ORARIO FERROVIARIO** Orario della Tramvia a vapore

**UDINE - S. DANIELE**

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine
O. 4.20	O. 18.30	O. 4.45	O. 7.45
A. 8.20	A. 12.30	O. 5.05	O. 8.05
A. 11.25	A. 15.30	O. 5.25	O. 8.25
A. 13.45	A. 17.45	O. 5.45	O. 8.45
A. 15.30	A. 19.30	O. 6.05	O. 9.05
A. 17.30	A. 21.30	O. 6.25	O. 9.25
A. 19.30	A. 23.30	O. 6.45	O. 9.45
A. 21.30	A. 25.30	O. 7.05	O. 10.05
A. 23.30	A. 27.30	O. 7.25	O. 10.25
A. 25.30	A. 29.30	O. 7.45	O. 10.45
A. 27.30	A. 31.30	O. 8.05	O. 11.05
A. 29.30	A. 33.30	O. 8.25	O. 11.25
A. 31.30	A. 35.30	O. 8.45	O. 11.45
A. 33.30	A. 37.30	O. 9.05	O. 12.05
A. 35.30	A. 39.30	O. 9.25	O. 12.25
A. 37.30	A. 41.30	O. 9.45	O. 12.45
A. 39.30	A. 43.30	O. 10.05	O. 13.05
A. 41.30	A. 45.30	O. 10.25	O. 13.25
A. 43.30	A. 47.30	O. 10.45	O. 13.45
A. 45.30	A. 49.30	O. 11.05	O. 14.05
A. 47.30	A. 51.30	O. 11.25	O. 14.25
A. 49.30	A. 53.30	O. 11.45	O. 14.45
A. 51.30	A. 55.30	O. 12.05	O. 15.05
A. 53.30	A. 57.30	O. 12.25	O. 15.25
A. 55.30	A. 59.30	O. 12.45	O. 15.45
A. 57.30	A. 61.30	O. 13.05	O. 16.05
A. 59.30	A. 63.30	O. 13.25	O. 16.25
A. 61.30	A. 65.30	O. 13.45	O. 16.45
A. 63.30	A. 67.30	O. 14.05	O. 17.05
A. 65.30	A. 69.30	O. 14.25	O. 17.25
A. 67.30	A. 71.30	O. 14.45	O. 17.45
A. 69.30	A. 73.30	O. 15.05	O. 18.05
A. 71.30	A. 75.30	O. 15.25	O. 18.25
A. 73.30	A. 77.30	O. 15.45	O. 18.45
A. 75.30	A. 79.30	O. 16.05	O. 19.05
A. 77.30	A. 81.30	O. 16.25	O. 19.25
A. 79.30	A. 83.30	O. 16.45	O. 19.45
A. 81.30	A. 85.30	O. 17.05	O. 20.05
A. 83.30	A. 87.30	O. 17.25	O. 20.25
A. 85.30	A. 89.30	O. 17.45	O. 20.45
A. 87.30	A. 91.30	O. 18.05	O. 21.05
A. 89.30	A. 93.30	O. 18.25	O. 21.25
A. 91.30	A. 95.30	O. 18.45	O. 21.45
A. 93.30	A. 97.30	O. 19.05	O. 22.05
A. 95.30	A. 99.30	O. 19.25	O. 22.25
A. 97.30	A. 101.30	O. 19.45	O. 22.45
A. 99.30	A. 103.30	O. 20.05	O. 23.05
A. 101.30	A. 105.30	O. 20.25	O. 23.25
A. 103.30	A. 107.30	O. 20.45	O. 23.45
A. 105.30	A. 109.30	O. 21.05	O. 24.05
A. 107.30	A. 111.30	O. 21.25	O. 24.25
A. 109.30	A. 113.30	O. 21.45	O. 24.45
A. 111.30	A. 115.30	O. 22.05	O. 25.05
A. 113.30	A. 117.30	O. 22.25	O. 25.25
A. 115.30	A. 119.30	O. 22.45	O. 25.45
A. 117.30	A. 121.30	O. 23.05	O. 26.05
A. 119.30	A. 123.30	O. 23.25	O. 26.25
A. 121.30	A. 125.30	O. 23.45	O. 26.45
A. 123.30	A. 127.30	O. 24.05	O. 27.05
A. 125.30	A. 129.30	O. 24.25	O. 27.25
A. 127.30	A. 131.30	O. 24.45	O. 27.45
A. 129.30	A. 133.30	O. 25.05	O. 28.05
A. 131.30	A. 135.30	O. 25.25	O. 28.25
A. 133.30	A. 137.30	O. 25.45	O. 28.45
A. 135.30	A. 139.30	O. 26.05	O. 29.05
A. 137.30	A. 141.30	O. 26.25	O. 29.25
A. 139.30	A. 143.30	O. 26.45	O. 29.45
A. 141.30	A. 145.30	O. 27.05	O. 30.05
A. 143.30	A. 147.30	O. 27.25	O. 30.25
A. 145.30	A. 149.30	O. 27.45	O. 30.45
A. 147.30	A. 151.30	O. 28.05	O. 31.05
A. 149.30	A. 153.30	O. 28.25	O. 31.25
A. 151.30	A. 155.30	O. 28.45	O. 31.45
A. 153.30	A. 157.30	O. 29.05	O. 32.05
A. 155.30	A. 159.30	O. 29.25	O. 32.25
A. 157.30	A. 161.30	O. 29.45	O. 32.45
A. 159.30	A. 163.30	O. 30.05	O. 33.05
A. 161.30	A. 165.30	O. 30.25	O. 33.25
A. 163.30	A. 167.30	O. 30.45	O. 33.45
A. 165.30	A. 169.30	O. 31.05	O. 34.05
A. 167.30	A. 171.30	O. 31.25	O. 34.25
A. 169.30	A. 173.30	O. 31.45	O. 34.45
A. 171.30	A. 175.30	O. 32.05	O. 35.05
A. 173.30	A. 177.30	O. 32.25	O. 35.25
A. 175.30	A. 179.30	O. 32.45	O. 35.45
A. 177.30	A. 181.30	O. 33.05	O. 36.05
A. 179.30	A. 183.30	O. 33.25	O. 36.25
A. 181.30	A. 185.30	O. 33.45	O. 36.45
A. 183.30	A. 187.30	O. 34.05	O. 37.05
A. 185.30	A. 189.30	O. 34.25	O. 37.25
A. 187.30	A. 191.30	O. 34.45	O. 37.45
A. 189.30	A. 193.30	O. 35.05	O. 38.05
A. 191.30	A. 195.30	O. 35.25	O. 38.25
A. 193.30	A. 197.30	O. 35.45	O. 38.45
A. 195.30	A. 199.30	O. 36.05	O. 39.05
A. 197.30	A. 201.30	O. 36.25	O. 39.25
A. 199.30	A. 203.30	O. 36.45	O. 39.45
A. 201.30	A. 205.30	O. 37.05	O. 40.05
A. 203.30	A. 207.30	O. 37.25	O. 40.25
A. 205.30	A. 209.30	O. 37.45	O. 40.45
A. 207.30	A. 211.30	O. 38.05	O. 41.05
A. 209.30	A. 213.30	O. 38.25	O. 41.25
A. 211.30	A. 215.30	O. 38.45	O. 41.45
A. 213.30	A. 217.30	O. 39.05	O. 42.05
A. 215.30	A. 219.30	O. 39.25	O. 42.25
A. 217.30	A. 221.30	O. 39.45	O. 42.45
A. 219.30	A. 223.30	O. 40.05	O. 43.05
A. 221.30	A. 225.30	O. 40.25	O. 43.25
A. 223.30	A. 227.30	O. 40.45	O. 43.45
A. 225.30	A. 229.30	O. 41.05	O. 44.05
A. 227.30	A. 231.30	O. 41.25	O. 44.25
A. 229.30	A. 233.30	O. 41.45	O. 44.45
A. 231.30	A. 235.30	O. 42.05	O. 45.05
A. 233.30	A. 237.30	O. 42.25	O. 45.25
A. 235.30	A. 239.30	O. 42.45	O. 45.45
A. 237.30	A. 241.30	O. 43.05	O. 46.05
A. 239.30	A. 243.30	O. 43.25	O. 46.25
A. 241.30	A. 245.30	O. 43.45	O. 46.45
A. 243.30	A. 247.30	O. 44.05	O. 47.05
A. 245.30	A. 249.30	O. 44.25	O. 47.25
A. 247.30	A. 251.30	O. 44.45	O. 47.45
A. 249.30	A. 253.30	O. 45.05	O. 48.05
A. 251.30	A. 255.30	O. 45.25	O. 48.25
A. 253.30	A. 257.30	O. 45.45	O. 48.45
A. 255.30	A. 259.30	O. 46.05	O. 49.05
A. 257.30	A. 261.30	O. 46.25	O. 49.25
A. 259.30	A. 263.30	O. 46.45	O. 49.45
A. 261.30	A. 265.30	O. 47.05	O. 50.05
A. 263.30	A. 267.30	O. 47.25	O. 50.25
A. 265.30	A. 269.30	O. 47.45	O. 50.45
A. 267.30	A. 271.30	O. 48.05	O. 51.05
A. 269.30	A. 273.30	O. 48.25	O. 51.25
A. 271.30	A. 275.30	O. 48.45	O. 51.45
A. 273.30	A. 277.30	O. 49.05	O. 52.05
A. 275.30	A. 279.30	O. 49.25	O. 52.25
A. 277.30	A. 281.30	O. 49.45	O. 52.45
A. 279.30	A. 283.30	O. 50.05	O. 53.05
A. 281.30	A. 285.30	O. 50.25	O. 53.25
A. 283.30	A. 287.30	O. 50.45	O. 53.45
A. 285.30	A. 289.30	O. 51.05	O. 54.05
A. 287.30	A. 291.30	O. 51.25	O. 54.25
A. 289.30	A. 293.30	O. 51.45	O. 54.45
A. 291.30	A. 295.30	O. 52.05	O. 55.05
A. 293.30	A. 297.30	O. 52.25	O. 55.25
A. 295.30	A. 299.30	O. 52.45	O. 55.45
A. 297.30	A. 301.30	O. 53.05	O. 56.05
A. 299.30	A. 303.30	O. 53.25	O. 56.25
A. 301.30	A. 305.30	O. 53.45	O. 56.45
A. 303.30	A. 307.30	O. 54.05	O. 57.05
A. 305.30	A. 309.30	O. 54.25	O. 57.25
A. 307.30	A. 311.30	O. 54.45	O. 57.45
A. 309.30	A. 313.30	O. 55.05	O. 58.05
A. 311.30	A. 315.30	O. 55.25	O. 58.25
A. 313.30	A. 317.30	O. 55.45	O. 58.45
A. 315.30	A. 319.30	O. 56.05	O. 59.05
A. 317.30	A. 321.30	O. 56.25	O. 59.25
A. 319.30	A. 323.30	O. 56.45	O. 59.45
A. 321.30	A. 325.30	O. 57.05	O. 60.05
A. 323.30	A. 327.30	O. 57.25	O. 60.25
A. 325.30	A. 329.30	O. 57.45	O. 60.45
A. 327.30	A. 331.30	O. 58.05	O. 61.05
A. 329.30	A. 333.30	O. 58.25	O. 61.25
A. 331.30	A. 335.30	O. 58.45	O. 61.45
A. 333.30	A. 337.30	O. 59.05	O. 62.05
A. 335.30	A. 339.30	O. 59.25	O. 62.25
A. 337.30	A. 341.30	O. 59.45	O. 62.45
A. 339.30	A. 343.30	O. 60.05	O. 63.05
A. 341.30	A. 345.30	O. 60.25	O. 63.25
A. 343.30	A. 347.30	O. 60.45	O. 63.45
A. 345.30	A. 349.30	O. 61.05	O. 64.05
A. 347.30	A. 351.30	O. 61.25	O. 64.25
A. 349.30	A. 353.30	O. 61.45	O. 64.45
A. 351.30	A. 355.30	O. 62.05	O. 65.05
A. 353.30	A. 357.30	O. 62.25	O. 6